

Unesco "apre" la sua biblioteca mondiale

■ L'Unesco dà libero accesso alla Biblioteca digitale mondiale e per chi vuole usare il periodo di isolamento sociale dovuto al Coronavirus anche per lo studio arrivano dal Web oltre 19 mila documenti, dai manoscritti

alle riviste del passato, provenienti da tutti i Paesi del mondo. un patrimonio immenso che comprende libri, mappe, fotografie e filmati, da ora accessibili gratuitamente dal sito della biblioteca.

Andare a teatro senza muoversi dal sofà

■ Sempre più fitti i cartelloni social e digitali dei palcoscenici italiani, ma anche di tanti attori, che al motto «il Teatro non si ferma» continuano ad andare in scena. Da Gioele Dix e *I promessi sposi*, online da Milano, alla

Stagione sul sofà del Teatro Stabile del Veneto. E poi Arturo Muselli con gli *Effetti collaterali* di Woody Allen, Stefano Accorsi per *Il palazzo di gelato*, Vittoria Puccini con *Anna Karenina*.

FIGLI COME MUSE

Per gli scrittori diventare padri è molto spesso un buon affare

Manzoni dopo la nascita di Giulia si convertì e si dedicò ai romanzi, con l'arrivo di un bebè Tolstoj avviò la prima stesura di «Guerra e Pace». Come loro tanti altri...

GIANLUCA VENEZIANI

■ In principio era la Carne, poi la Carne si è fatta Verbo. Una fetta importante di letteratura non ci sarebbe stata se gli scrittori non fossero diventati padri e non avessero messo al mondo carne della loro carne. La loro opera ce lo dimostra: spesso bisogna farsi genitori per scoprirsi autori, cominciare dalla paternità biologica per concedersi una paternità letteraria. La festa del papà si può così celebrare ricordando quei grandi scrittori che diventarono "padri" due volte, cominciando dal Figlio per arrivare al Foglio. Se vogliamo, il modello supremo è Dio stesso che partorì la sua opera più bella, il Vangelo, dopo aver rivelato al mondo suo Figlio. Senza di Lui, non ci sarebbe stato il Libro. Scendendo su un piano più profano, si può ricordare **Lev Tolstoj**, per cui la paternità segnò un momento di svolta. Aveva trascorso la gioventù tra feste e bagordi, «venti anni orribili di depravazione al servizio dell'orgoglio, della vanità e del vizio», li definiva. Fu l'incontro con Sof'ja Andreevna a dargli stabilità, avviando un periodo di rinascita spirituale e di fecondità letteraria. Il 1863, l'anno in cui nacque suo figlio Sergej, coincise col momento in cui Tolstoj avviò la stesura del suo primo capolavoro, *Guerra e Pace*, che lo avrebbe consacrato.

Un percorso umano e letterario condiviso da **Alessandro Manzoni**, che ebbe a sua volta una gioventù scapestrata, segnata dall'amore per il gioco d'azzardo e la trasgressione, al punto che dovette intervenire suo padre Pietro per distoglierlo da quella vita dissipata. Ma dove non poté l'autorità paterna, riuscì il fatto di diventare lui stesso padre. Conosciuta Enrichetta Blondel, Manzoni ebbe poco dopo da lei la prima figlia: alla nascita di Giulia seguì la decisione dello scrittore, fino ad allora indifferente alla religione, di battezzarla, primo segnale della conversione che lo avrebbe portato ad abbracciare la fede cattolica. La rivoluzione umana e spirituale coincide con una rivoluzione letteraria. Cominciò di lì a poco "il quindicennio creativo" di Manzoni in cui lui avrebbe composto gli *Inni Sacri*, le *Odi civili*, le maggiori opere teatrali, nonché la prima versione de *I promessi sposi*.

L'ARRIVO DI ADEODATO

Don Lisander si poneva sulla scia di un altro gigante che, molti secoli prima, aveva vissuto una conversione ancora più travagliata e cominciata con la nascita di un figlio. Il futuro **Sant'Agostino** era un giovane degenerato che si concedeva qualsiasi forma di licenziosità, anche sessuale, primeggiando nel peccato. Aveva cono-

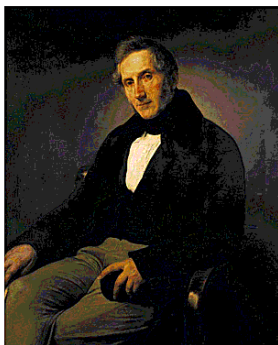
sciuto una donna, Monica, con la quale viveva in concubinato. Fu lei a dargli un figlio, Adeodato, letteralmente «dato da Dio»: nel nome un destino dal momento che, con quella nascita, iniziò il suo percorso di ravvedimento che lo avrebbe portato prima a volgersi alla filosofia, quindi ad approdare al manicheismo e neoplatonismo e infine ad aprirsi al cristianesimo. Se Agostino diventò grande filosofo, santo e padre della Chiesa lo dovette anche al fatto di essere divenuto padre di quella creatura.

LE LETTERE DI PENTIMENTO

Ma la paternità ha segnato un momento cruciale anche nell'opera di alcuni immortali del Novecento. Si pensi a **John Fante** che sbloccò la sua crisi creativa grazie anche alla nascita di quattro figli: dopo pubblicò *Una vita piena*, racconto di una gravidanza e suo unico grande successo in vita. E si pensi a **Hemingway**: quel giovanastro ingenuo, che sognava di fare la guerra da eroe, mise la testa a posto e sui libri nel momento in cui trovò il suo equilibrio familiare: nel 1923 ebbe un figlio dalla prima moglie e quello stesso anno pubblicò i primi racconti. Qualche anno dopo, nel 1929, diede alle stampe *Addio alle armi*, uno dei suoi romanzi più celebri, pochi mesi dopo la nascita del secondogenito.

All'altezza di questi mostri sacri si mette adesso il belga **Eugene Savitzkaya**, poeta maledetto, a lungo nella cerchia di Foucault e Guibert, *milieu* noto per proporre un modello umano, tra droghe e sesso estremo, e ideologico, con la critica al principio di autorità, distantissimo dall'immagine del buon padre di famiglia. Ora però lo stesso autore sforna un gioiello intriso di spirito lirico e pathos umano, intitolato **Marino il mio cuor** (*Prehistorica*, pp. 112, euro 12), ode in cui lui celebra la nascita del suo primogenito. Savitzkaya presta ascolto al linguaggio del figlio, ne segue i movimenti e le abitudini fino a immedesimarsi nella sua visione del mondo, quella di un «nano», lontanissima dal mondo dei «giganti», ma per questo molto più originale e vicina all'origine.

La sua è una sorta di amorevole lettera scritta al figlio, speculare a un'altra opera degna di nota, *Lettere al padre* (*Morellini*, pp. 204, euro 15,90), in cui ventitré autori e autrici mandano missive al papà lontano, perduto, tradito o incompreso. Avvertendone sottotraccia la nostalgia ma traendone anche linfa per fame scrittura. E convincendosi che non è mai troppo tardi per diventare genitori e avere così una buona ragione per mettere al mondo un libro.



Dall'alto Alessandro Manzoni che dopo la nascita della prima figlia si convertì e scrisse i suoi capolavori; Lev Tolstoj che, dopo una giovinezza tra feste e bagordi, divenne padre e avviò la stesura di «Guerra e Pace» che lo avrebbe consacrato. Sotto, John Fante che sbloccò la sua crisi creativa grazie anche alla nascita di quattro figli.



Non uccide solo il Covid

Chi dice sempre sì al capufficcio è a rischio infarto

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) non ne avremo i titoli jettatori, ma di un gruppo di studiosi anglo-americani che, dopo aver svolto una indagine su di un vasto campione, sono giunti alla conclusione che ne uccide di più il bel garbo dell'Aids.

I risultati delle loro ricerche sono stati stampati ieri dal quotidiano londinese "Today", insieme con una serie di dettagli che meritano attenzione. Tanto per cominciare, chiunque sia incline alla sottomissione si espone all'infarto cinque volte più di chi riesca a sottrarlo. Dal che si ha la conferma della validità del famoso adagio partenopeo: "Comandare è meglio che fare all'amore", ed è anche più prudente se il partner, oltretutto, è un tipo autoritario e non si ha il coraggio di contraddirlo.

Inoltre, l'inchiesta precisa che il dipendente non ribelle, ubbidendo alla cieca, è minacciato alle coronarie dall'ansia e dalla paura di sbagliare. È come uno che cammini al buio su di un sentiero cosperso di trabocchetti. Mentre il capo, che padroneggia la situazione, si sente benone ed eventualmente, per scaricare la tensione può essere sfogarsi sull'umile inferiore.

Infine, il "Today" indica le categorie più minacciate. Che, a parte i lacché, sono quelle a contatto col pubblico, specialmente gli impiegati delle Poste. Evidentemente, però, gli scienziati anglo-americani non si riferivano ai postelegrafonici italiani, i quali con le cardiopatie da lavoro hanno una dimestichezza soltanto riflessa: essi da tempo hanno trovato il modo per essere immuni dagli infarti, provocandone a iosa nell'utenza, dissenzatamente docile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA